

grafie, alcune colorate, sicchè la pubblicazione è riuscita quanto mai completa e ricca di informazioni e di vantaggi. Precede una introduzione in cui il Breccia con molto buon senso, oltrechè con molta dottrina (e ognuno sa che il buon senso non è sempre compagno della dottrina), cerca di valutare le figurine di terracotta nel loro significato; egli, secondo me con piena ragione, non si sente di aderire del tutto alla teoria del Perdrizet che ne vuol fare immagini di carattere religioso, ma preferisce pensare che almeno nei tempi più avanzati esse potessero avere semplice valore di adornamento sentimentale nelle tombe e prima nelle case private, non escludendosi perciò che esse potessero anche in taluni casi avere valore sacro od apotropaico.

Una questione quanto mai grave ed importante è quella che riguarda anche la origine di tali statuette, se cioè siano di importanza greca o di fabbricazione locale. Il Breccia conclude, anche in seguito ad analisi fatte eseguire da competenti, che le statuette del Museo Alessandrino siano quasi tutte di fabbricazione locale e rappresentino sia pure una imitazione in origine di prodotti stranieri, ma ben presto una creazione autonoma egiziana.

La suddivisione è fatta in tre classi, di prodotti cioè provenienti da cimiteri tolemaici, di prodotti di cimiteri di tarda età tolemaica o addirittura di età romana e di terrecotte provenienti da *montes testacei* alessandrini; le prime sono rappresentate secondo il soggetto trattato a cominciare da donne in vario atteggiamento (e sono le più frequenti), fino alle figure che esprimono giovani fanciulli ed Eroti; un particolare reparto è riservato alle teste di figurine femminili: poche sono le seconde; una buona parte è data dalle terrecotte scoperte nei *montes testacei* alessandrini: tra esse sono divinità, sacerdoti, teste femminili e teste virili, Galati, guerrieri, attori e maschere, immagini caricaturali e grottesche, soggetti di genere, animali; tavole opportune segnano i riscontri tra i numeri di inventario, le tavole e le descrizioni.

Concludo congratulandomi con l'amico per la sua bella fatica e augurandomi che egli ci dia presto ancora altri importanti prodotti della sua attività e attività della Società archeologica che egli ha sotto così nobili e alti auspici così validamente promosso.

ARISTIDE CALDERINI

Mitteilungen des deutschen Instituts für Aegyptische Altertumskunde in Kairo, vol. I, in due fascicoli di pp. 163 e di tav. XXX, Augsburg, Filser, 1930.

L'iniziativa parte questa volta da Vienna e da quell'insigne studioso benemerito da anni degli scavi e delle ricerche egiziane che è il Rev. Junker; egli è riuscito nel 1929 a collocare nel quadro degli Istituti archeologici tedeschi associati per lo scopo comune della archeologia classica e orientale anche l'Istituto archeologico per antichità egizie del Cairo, il quale d'ora innanzi sarà con i due istituti di Roma e di Atene

una prova insigne della ripresa dei lavori dell'archeologia tedesca dopo la guerra.

Ora il Rev. Junker fonda anche un organo speciale del nuovo Istituto che è appunto quello che stiamo per esaminare.

Lo scopo affermato nella prefazione scritta dallo Junker stesso è quello di illustrare monumenti e scavi non solo limitatamente egittologici ma anche riferentisi alla preistoria, alla papirologia e anche alle antichità cristiane ed islamiche. Ogni anno uscirebbe all'incirca un volume di due fascicoli. Quelli usciti finora sono il prodotto dell'attività del primo anno e sono sotto tutti i rispetti pienamente riusciti. Cominciamo dalla parte tipografica che è quella che più facilmente si riesce ad esaminare; molto decorosa la veste e molto belle e copiose le immagini. Non credo di offendere nessuno se affermo che la pubblicazione si presenta migliore sotto questo rispetto delle *Mitteilungen* di Atene e di quelle di Roma e anche molto più bella della *Zeitschrift für ägyptische Sprache*.

Il contenuto di codesta prima annata è assai promettente; la parte più caratteristica e naturalmente più apprezzabile è quella riservata alla relazione di scavi o di ricognizioni preliminari per ricerche scientifiche. Importante assai sotto questo rispetto la relazione di un viaggio di ricognizione nei paesi del Delta orientale dei Dottori Eilmann, Schott, Stier, e dello Junker: è una ricerca corredata da numerose fotografie che si è estesa lungo il canale di Ismailia da Seriaqus a El Zawara con digressioni a nord-ovest e a sud-est. Risultati che interessano soprattutto la preistoria e talora il periodo faraonico. Dello stesso genere e compiuta dagli stessi è una ricerca più limitata fatta a Kurûm el-tuwâl presso Amrije nei dintorni di Alessandria; si tratta di assaggi che preludono ad uno scavo sistematico che speriamo venga eseguito in seguito e accuratamente in tutti i particolari. Una rivista degli scavi fatti anche da altre nazioni in Egitto si trova alla fine del volume e avremmo voluto vedervi la menzione anche degli scavi Italiani.

Sono scritti assai analoghi a quelli che abbiamo ora elencati quelli dello Scharff e quello del Langsdorff e Schott; il primo ha compiuto una ricognizione a Mendes e ne riferisce con documentazioni anche fotografiche, gli altri hanno visitato il Tell di Thmuis.

Il resto degli scritti compresi nel volume sono scritti di carattere esegetico e sono rivolti a cura del Balcz alla struttura delle pareti dell'antico Egitto con risultati interessanti e degni della massima attenzione; un secondo studio del medesimo Balcz sulla simmetria ed asimmetria nei gruppi che appaiono nei rilievi dell'antico impero, che ha il pregio della originalità e che non mancherà di servire anche per l'interpretazione e la integrazione di rilievi oscuri od incompleti; l'Appelt scrive del loto come ornamento. Infine in tutt'altro campo lo Schubart studia prediche cristiane provenienti dall'Egitto e cioè vari papiri già editi e che presentano caratteristiche comuni e degne di essere rilevate.

In complesso una assai accurata e interessante iniziativa che merita di essere, come sarà certamente, continuata e che entra anch'essa nella

serie delle iniziative nazionali che specie in questi ultimi tempi hanno determinato una nuova e simpatica gara tra le nazioni d'Europa e di America per lo studio dell'Egitto antico.

ARISTIDE CALDERINI

ΕΝΤΕΥΞΕΙΣ *requêtes et plaintes adressées au roi d'Egypte au III^e siècle avant J.-C.* par OCTAVE GUÉRAUD (= Publications de la Société royale de Papyrologie, I, 1), Le Caire, 1931.

Salutiamo col presente volume l'inizio bene augurante della attività della Società reale di Papirologia d'Egitto che a poco più di un anno dalla sua costituzione, ha la singolare fortuna di potere già pubblicare un così grande ed importante volume che prelude ad un secondo e che anzi lo presuppone già preparato in manoscritto e dato in tipografia.

L'autore, dott. Guéraud, è discepolo di Pierre Jouguet (che scrive la breve presentazione) e continua idealmente la nobile tradizione di Jean Lesquier e si giova, oltrechè dell'aiuto del maestro, anche di quello di Paul Collart al quale pure deve parecchio la storia della papirologia francese. I documenti sono quelli di Magdôla in parte già fatti conoscere dal Lesquier e qui nuovamente riveduti e migliorati; in parte, perchè mentre nelle precedenti edizioni si trattava di 40 documenti, nella raccolta il Guéraud ora inaugura e di cui dà la prima parte, i documenti saranno 113, cioè più che raddoppiati.

Il metodo di trascrizione, di commento, di traduzione, sono quelli già praticati dalla scuola francese e a mio modo di vedere tra i migliori; solo là dove si riproducono i testi già pubblicati, il commento è stato ridotto ad una maggiore sobrietà perfettamente logica; altrove in questo stesso fascicolo ho enumerato tutti i testi qui pubblicati, sia quelli che appaiono nuovi e sia quelli che vennero riprodotti per la seconda e anche per la terza volta.

Qui desidero richiamare l'attenzione del lettore soprattutto intorno alla prefazione che nel giro di quasi 100 pagine grandi, dopo di avere brevemente indicati i criteri dell'edizione e i suoi precedenti, pone il problema della forma della ἐντευξις e della organizzazione giuridica alla quale si riferisce. Pagine queste che malgrado le precedenti ricerche in proposito del Collomp, del Berneker, del Semeka oltre che del Wilcken e di altri, prospettano la cosa sotto una luce completamente nuova e sulla base di una serie di osservazioni e di dati che prima d'ora nessuno aveva mai potuto avere a sua disposizione così copiosi e così bene esaminati.

Il Guéraud procede parte a parte a considerare tutte le caratteristiche esterne ed interne delle petizioni a cominciare dalle particolarità materiali; nota per esempio che le petizioni di Magdôla sono tutte scritte al *recto* del papiro e perpendicolarmente alle fibre; osservazione che ci induce a credere che esistesse un formato di rigore per chi intendesse redigere petizioni, come è per noi la carta da bollo. Si tratta di norme che servi-